« confidando che la legge elettorale potrà quanto prima, mediante larghe circoscrizioni per provincie o regioni, e mediante un semplice sistema di proporzionalità, essere posta in maggiore armonia con le ragioni della giustizia e dare più sicure garanzie della libertà e della sincerità del voto;

« passa all'ordine del giorno ».

CAETANI. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno, che mi onoro di presentare alla Camera, richiama la vostra attenzione su un argomento che è stato agitato in molte e varie discussioni al principio della presente Legislatura.

Si tratta, come sapete, della rappresentanza proporzionale. Per essa si tennero molte affollate riunioni e si ebbe un numero assai confortevole di adesioni, nonchè la consapevolezza che alcuni tra i più eminenti parlamentari, anche se non avevano dato adesione personale, erano, in principio, favorevoli alla rappresentanza proporzionale.

Ma poi, pel sopraggiungere di varie gravi ed importanti circostanze, questo movimento di origine parlamentare è rimasto soffocato, soppresso da vari avvenimenti, che nessuno poteva prevedere.

Avemmo crisi nel Ministero; avemmo iniziative governative in materia di riforme elettorali; avemmo vivaci battaglie sopra argomenti economici; avemmo altresì il fatto inatteso della conversione dell'onorevole presidente del Consiglio al principio del suffragio universale.

Infine, ragione massima, abbiamo avuto la guerra, la quale ha spento in questa Camera, si può dire, ogni altra preoccupazione, ha cancellato l'esistenza di ogni vera opposizione al Governo dell'onorevole Giolitti, ed ha pure spento (e questo risulta anche dalla discussione attuale) ogni spirito combattivo di critica alle proposte contenute nel presente disegno di legge. Ne abbiamo prova anche nelle deliberazioni unanimi della Commissione speciale nominata per esaminare questo grave argomento, nel fatto che la Commissione s'è riunita, relativamente, ben poche volte, e nel fatto, ormai pacifico, che questa legge sarà approvata dalla Camera, forse con voto unanime.

In queste condizioni, posso dire, d'eccezionale apatia di politica interna, qualche collega forse si meraviglierà che taluno venga qui a perorare in favore della rappresentanza proporzionale. A che pro, dicono alcuni, agitarsi per una riforma che non è stata ancora apprezzata e forse nemmeno compresa da un numero considerevole di nostri colleghi e molto meno poi dal paese? Si aggiunga che è anche un argomento che si presta ad arguzie.

Ieri l'onorevole Schanzer dichiarò che un presidente del Consiglio in Austria-Ungheria diceva che quello è un sistema elettorale degno di un'accademia di matematici. E l'onorevole Nitti, il quale siede ora al banco del Governo, un giorno si permise, con fine ironia, di deridermi quasi, per avere io abbracciato questa causa, dicendo che io propugnavo il sistema della rappresentanza proporzionale, appunto perchè ero il più sproporzionato in questa Camera. (*Ilarità*).

Ora, perorare questa riforma, in questo ambiente, al cospetto, si può dire, del paese che se ne disinteressa, è già cosa grave. Ma v'è di più: la condanna preventiva, esplicita, fattane dal presidente del Consiglio; il quale, in un suo discorso, pronunziato, se non erro, a Torino, dichiarò, in un tono un po' severo, che chiunque avesse sostenuto la causa delle grandi circoscrizioni elettorali e della rappresentanza proporzionale, in questo momento, sarebbe stato un avversario, un ostruzionista del presente disegno di legge.

Rispondo subito a quest'ultima obiezione.

L'onorevole Giolitti sa bene che è lungi dal pensiero di noi proporzionalisti il proposito di intralciare l'approvazione di questo disegno di legge e di cagionare a lui fastidi parlamentari.

Noi miriamo assai più in alto; non veniamo qui a sostenere piccoli interessi personali o regionali; veniamo ad esprimere, con molta sincerità, un convincimento, una fede. Dovremo forse dire un po' crudamente talune cose; ma mi auguro che l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole relatore vorranno accordarci la loro indulgenza.

L'onorevole Giolitti si ricorderà (dico questo come risposta alla accusa di ostruzionismo) che, in quegli stessi giorni, in cui egli dichiarava, se non erro, all'onorevole Mirabelli, d'esser contrario al suffragio universale perchè avrebbe favorito soprattutto il partito clericale, in quegli stessi giorni, un piccolo gruppo di colleghi, a cui mi onoro di aver appartenuto, presentava una proposta di legge pel suffragio veramente universale; e tengo a che sia ricordato qui, nelle memorie della Camera, che quel piccolo gruppo d'ingenui, nel far pro-